

Mozione n. 686

presentata in data 22 maggio 2020

a iniziativa del Consigliere Talè

Buono mobilità – estensione ai residenti nei comuni con meno di 50.000 abitanti

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- Il Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34 recante “Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19” stabilisce all'art. 229, avente ad oggetto “Misure per incentivare la mobilità sostenibile”, la “concessione in favore dei residenti maggiorenni nei capoluoghi di Regione, nelle Città metropolitane, nei capoluoghi di Provincia ovvero nei Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, di un 'buono mobilità', pari al 60 per cento della spesa sostenuta e, comunque, in misura non superiore a 500 euro, a partire dal 4 maggio 2020 e fino al 31 dicembre 2020, per l'acquisto di biciclette, anche a pedalata assistita, nonché di veicoli per la mobilità personale a propulsione prevalentemente elettrica di cui all'art. 33-bis del Decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8, ovvero per l'utilizzo dei servizi di mobilità condivisa a uso individuale esclusi quelli mediante autovetture”;
- lo stesso art. 229 del Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34 dispone che “il 'buono mobilità' può essere richiesto per una sola volta ed esclusivamente per una delle destinazioni d'uso previste. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sono definite le modalità e i termini per l'ottenimento e l'erogazione del beneficio”.

Tenuto conto che:

- a fronte dell'attuale formulazione dell'art. 229 del Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34 possono beneficiare del 'buono mobilità', noto a molti come 'bonus bici', soltanto i residenti nei comuni di Ancona, Ascoli Piceno, Fano, Fermo, Macerata, Pesaro e Urbino, nei quali abitano all'incirca 397.500 persone, pari a poco più del 25% della popolazione totale marchigiana, superiore ad 1.520.000 unità;
- sono 221 i comuni marchigiani i cui residenti non hanno accesso al beneficio 'buono mobilità' pari ad oltre 1.100.000 unità;

- la Regione Marche ha puntato fortemente sullo sviluppo della mobilità ciclistica progettando una rete ciclabile regionale interconnessa ed integrata con il sistema del trasporto pubblico locale ferroviario ed automobilistico e con circuiti ed infrastrutture al servizio dei ciclisti, caratterizzata da uno schema “a pettine” costituito da un asse costiero nord-sud che percorre la fascia adriatica e si connette con le direttrici trasversali est-ovest disposte lungo le principali vallate fluviali, con la finalità di collegare le aree interne con la litoranea adriatica.

Ritenuto che:

- la limitazione della platea dei beneficiari attualmente contenuta nelle norme che disciplinano il ‘buono mobilità’ crea un’evidente disparità di trattamento tra i residenti nei comuni capoluogo di provincia, o comunque con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, e i residenti negli altri 221 comuni marchigiani, moltissimi dei quali dislocati nelle fasce collinari e montane della regione;
- occorre mettere in atto ogni azione utile ad eliminare la disparità di trattamento di cui sopra, che risulta particolarmente penalizzante per i residenti nell’entroterra, già alle prese con numerosi problemi legati ai servizi e alle infrastrutture.

IMPEGNA

il Presidente e la Giunta Regionale:

1. Ad attivarsi ad ogni livello istituzionale e a mettere in atto ogni azione utile perché il ‘buono mobilità’ di cui all’art. 229 del Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34 venga esteso anche ai maggiorenni residenti nei comuni non capoluogo di Regione o di Provincia con meno di 50.000 abitanti.
2. Ad individuare risorse che possano consentire l’attribuzione di un beneficio analogo al ‘buono mobilità’ anche ai residenti nei comuni marchigiani non capoluogo di Regione o di Provincia con meno di 50.000 abitanti; stabilendo, se necessario, una limitazione d’accesso al beneficio per le fasce di reddito più alte.